

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle prime ore del giorno 10 ottobre 1996, ignoti si sono introdotti nel castello medievale del comune di Caidano (Na), sede del municipio, effettuando atti di vandalismo negli uffici, spargendo atti amministrativi sul pavimento e causando ingenti danni alle autovetture di servizio parcheggiate nel cortile interno;

quanto accaduto non è un episodio isolato, in quanto si sono registrate in precedenza già altre incursioni ai danni di uffici comunali e di altre strutture di pubblica utilità, come la scuola elementare « De Gasperi », e negli ultimi mesi il fenomeno « criminalità » ha registrato una preoccupante impennata, con un crescente numero di furti e di danni a molti esercizi commerciali;

rispetto a tale emergenza, è già stata presentata una interrogazione parlamentare nel giugno 1996, finalizzata a sollecitare un intervento di potenziamento e razionalizzazione nell'utilizzo delle forze dell'ordine attualmente operanti che, tuttavia, negli ultimi mesi hanno messo a segno importanti azioni di polizia che hanno portato all'arresto di noti esponenti della criminalità organizzata locale —:

quali iniziative si intendano intraprendere nell'area dei comuni a nord-est di Napoli per tutelare l'azione degli amministratori locali, impegnati quotidianamente alla ricostruzione socio-economica della città;

quali iniziative si intendano adottare per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini e per salvaguardare il patrimonio di pubblica utilità.

(5-00832)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è ormai uno dei pochi paesi europei che non ha un quadro legislativo chiaro sulla gestione dei rifiuti, essendo la materia disciplinata da circa novanta provvedimenti nazionali e da numerosi provvedimenti regionali, spesso mal coordinati tra loro;

durante la scorsa legislatura è stata elaborata, a cura del gruppo Progressisti-Federativo, la proposta di legge quadro « Norme in materia di gestione dei rifiuti », testo del 23 novembre 1995, allo scopo di razionalizzare la legislazione esistente;

la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità in sede referente il testo di riforma della legislazione sui rifiuti per il recepimento di tre direttive comunitarie: n. 689 del 1990 sui rifiuti pericolosi, n. 156 del 1991 sui rifiuti, n. 62 del 1994 sugli imballaggi e rifiuti da imballaggi;

le attuali modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti in discarica costringono le popolazioni di molti centri a vivere in condizioni ambientali precarie che portano, in alcuni casi, alla manifestazione clamorosa del disagio;

la razionalizzazione della gestione dei rifiuti ha sicuramente un effetto benefico sia sulla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, sia sui progetti di sviluppo infrastrutturale ed industriale, con evidenti ricadute occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'iter di approvazione della legge-quadro che riordini la materia della gestione dei rifiuti sia quanto più sollecito, anche attraverso un confronto con le associazioni e gli operatori del settore;

se, nell'ambito del programma di miglioramento della qualità dei servizi forniti dalla pubblica amministrazione, sia prevista l'adozione di una « carta della qualità dei servizi ambientali » che ricalchi i principi espressi dalla direttiva del Presidente

del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1994 in materia di pubblici servizi. (5-00833)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i disturbi del comportamento alimentare (i più importanti anoressia nervosa e bulimia nervosa) colpiscono in Italia circa due milioni (cifra stimata per difetto) di persone di sesso femminile tra i 12 e i 25 anni, con un incremento, negli ultimi anni, del 200 per cento;

il fenomeno è minaccioso e preoccupante, considerato che, su 100 malati, solo 30 riescono a guarire completamente, mentre per il restante 70 per cento la malattia è destinata a cronicizzarsi;

ai rilievi diagnostici e ai disturbi collegati si associano e/o conseguono altri fenomeni psicopatologici (abuso di droghe, alcol, farmaci, comportamenti compulsivi autolesivi, cleptomania);

è stata rilevata la necessità di terapie integrative specialistiche, stante il fatto che le malattie mentali coinvolgono il corpo e la sua biologia e che, nel tempo, i processi psichici e somatici — pur rimanendo il disturbo di base — interagiscono tra loro, complicando i quadri clinici;

il caso recente di una donna di trentasei anni, Donatella R., di Roma, affetta da una grave forma di anoressia mentale che l'ha condotta a pesare 40 chilogrammi (per 1,78 m di altezza), ha mostrato come, contro il sentire comune, la malattia non sia solo prerogativa dei ricchi;

per lo stesso caso, si è verificato che, dimessa dopo un mese, la donna non ha avuto accesso a nessuna struttura assistenziale o casa-famiglia della città, rivelatesi inadatte a fornire supporto alle persone affette da anoressia e bulimia, ed è quindi accaduto che Donatella R., che non è tossicodipendente, non ha subito violenza sessuale, non ha l'Aids, non è extracomunitaria, nella sua solitudine ha perduto i

benefici raggiunti, obbligando i medici del Sant'Eugenio di Roma ad un nuovo ricovero;

le procedure di finanziamento delle spese ospedaliere prevedono per queste patologie un ricovero non superiore ai quindici giorni;

sono solo i casi limite o di morte ad attrarre l'attenzione su questi disturbi diffusi, ma da tempo ignorati, sia quanto a prevenzione che ad intervento di cura —:

se esista un censimento ufficiale dei centri che si occupano dei disturbi del comportamento alimentare;

se non ritengano necessario istituire e riconoscere centri-pilota dedicati esclusivamente al trattamento di questi disturbi, nonché prevedere trattamenti residenziali e semiresidenziali a medio termine (da un mese a un anno) dei casi gravi e resistenti (in Italia esistono solo due strutture ospedaliere convenzionate al nord del paese mentre il centro-sud ne è privo);

se non sia pertanto necessario individuare specifici Drg, per le singole patologie del comportamento alimentare, adeguati al reale assorbimento delle risorse;

se non si ritenga necessario avviare una campagna di informazione dei minori, dei giovani e delle loro famiglie utile a prevenire, a riconoscere e ad intervenire sollecitamente sui disturbi;

se non si ritenga di invitare le regioni a corsi regionali di formazione per il personale coinvolto e corsi di aggiornamento per i medici di base;

se non si ritenga necessario promuovere l'istituzione di centri di accoglienza, recupero e reinserimento per le pazienti prive di un contesto sociale o familiare di supporto, da organizzare secondo le linee guida indicate dalla commissione nazionale di già costituita. (5-00834)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 l'allora Capo di stato maggiore dell'esercito, generale Canino, ebbe a redigere un documento relativo ad un nuovo progetto di difesa;

il predetto documento venne presentato alle Camere nel 1991;

il 21 ottobre 1992, l'allora Ministro della difesa, onorevole Andò, costituì un gruppo di lavoro per la valutazione delle spese dell'amministrazione della difesa;

il 9 novembre 1994 la Commissione difesa del Senato promosse un'udienza conoscitiva, con la presenza dei segretari nazionali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel comparto della difesa, in ordine alla proposta di un nuovo modello di difesa per il 2000;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, prevedeva, all'articolo 1, comma 1, che il Governo fosse delegato ad emanare, entro cinque mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, un decreto legislativo volto a prevedere la ristrutturazione degli arsenali, degli stabilimenti e dei centri tecnici, razionalizzandone i compiti, attraverso l'ottimizzazione e la concentrazione dei procedimenti produttivi, anche attraverso accorpamenti;

il 4 aprile 1996 ebbe luogo presso la direzione generale del Ministero della difesa una riunione nel corso della quale vennero costituiti alcuni gruppi di lavoro con il compito d'elaborare i decreti ministeriali di ristrutturazione del comparto difesa;

una prima bozza di decreto legislativo (Ministro della difesa il generale Corcione) prevedeva la trasformazione dell'arsenale militare di Piacenza in stabilimento militare armamento pesante;

una seconda bozza di decreto legislativo, recentemente diffusa dal Ministero della difesa per tramite dei capi reparto — così come disposto dalla nota protocollo n. 290/8.50 del 25 settembre 1996 del vice direttore generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri del mi-

nistero della difesa — prevede la trasformazione dell'arsenale militare di Piacenza in laboratorio di artiglieria di Piacenza, e conseguentemente il passaggio dall'area tecnico-amministrativa, con funzione di manutenzione, all'area operativa alle dipendenze dello stato maggiore dell'esercito;

tale ipotesi sconcertante e contraddittoria rispetto all'impostazione inizialmente data dal Ministero della difesa, come attestato dall'originaria bozza di decreto legislativo diffusa, avrebbe avuto, secondo quanto riferito dalla stampa locale, un epilogo ancora più grave in occasione della visita a Piacenza del Ministro della difesa Andreatta (9 ottobre 1996);

il Ministro Andreatta avrebbe preannunciato al sindaco di Piacenza l'intenzione di cedere ai privati le funzioni direttamente svolte dall'esercito, riservandosi il diritto di « comprarle » all'occorrenza —;

se il Governo intenda effettivamente muoversi secondo quelle linee che il Ministro Andreatta avrebbe esposto al sindaco di Piacenza;

i motivi per i quali si voglia ingiustamente penalizzare, rispetto ad altre realtà operanti nell'Italia meridionale, l'Arsenale militare di Piacenza, la cui tradizione e meritoria funzione dovrebbe essere ben nota a livello ministeriale;

se e chi abbia ordinato allo stato maggiore dell'esercito di redigere una bozza di decreto legislativo che s'ispira a concezioni del tutto opposte a quelle ritenute valide due mesi prima, determinando, tra l'altro, valutazioni antitetiche relativamente all'ottimale utilizzazione dell'Arsenale militare di Piacenza;

se non si intenda fornire le opportune assicurazioni alle maestranze dell'Arsenale militare di Piacenza, legittimamente preoccupate di potere essere « messe in vendita » senza neppure conoscere le motivazioni sulle quali si fonderebbe la predetta scelta.

(5-00835)

SERAFINI, SINISCALCHI, BIRICOTTI, BONITO, LEONI, CARBONI, NOVELLI, PISTONE, SARACENI, OLIVIERI, STELLUTI, CHIUSOLI, MAURA COSSUTTA, PARRELLI, SIGNORINO, MASELLI, LUCÀ, CENTO, CORDONI, FRANCESCA IZZO e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa (*la Repubblica* e *l'Unità* del 9 ottobre 1996) si apprende che la signora Marina Minganti, dipendente della *Orbit communications company* spa, emittente radiotelevisiva araba, con mansioni di segreteria, è stata licenziata in tronco con addebito di molestie sessuali e di fatti riferiti alla sua attività sindacale;

i fatti contestati sarebbero avvenuti nel periodo compreso tra il mese di dicembre 1995 e il mese di febbraio 1996, contestualmente alla nomina della signora Minganti a rappresentante sindacale aziendale della Filis Cgil di Roma e del Lazio nonché alla comunicazione data dalla Minganti alla società del personale stato di gravidanza;

la contestazione dei fatti avveniva soltanto nel marzo 1996 pur dopo che la Orbit aveva adottato nei confronti della lavoratrice diversi provvedimenti, disciplinari e non, privi di formale motivazione e senza dare opportunità, quindi, di giustificazione o difesa;

a far data dal 31 marzo 1996 Marina Minganti era licenziata in tronco per i rilievi dedotti poco prima, tra i quali l'accusa di molestie sessuali;

il pretore del lavoro di Roma, avendo la Minganti impugnato il licenziamento con procedura d'urgenza, nel mese di luglio 1996 emetteva ordinanza con la quale confermava il licenziamento per giusta causa per avere la lavoratrice — incinta — molestato, umiliato e messo in disagio il collega di lavoro considerato anche il credo religioso di questi (musulmano);

a sostegno della giusta causa erano richiamati dal pretore altri rilievi elusivi delle disposizioni aziendali;

a fronte di questi la lavoratrice racconta di un atteggiamento ostile della società per l'attività sindacale che svolgeva e l'avvocato della Orbit, a commento della ordinanza, come riportato dai quotidiani aggiungeva: «va inoltre considerato che l'azienda è una multinazionale in cui sono rappresentati molti sindacati oltre a quelli italiani. Ci sono nuove realtà che non possono essere ignorate»;

ad avviso degli interroganti, sarebbe necessario avviare un'inchiesta per verificare se, alla base del comportamento dell'azienda, si possano individuare elementi di discriminazione e di penalizzazione della signora Minganti in relazione sia al suo stato di gravidanza sia del suo ruolo di rappresentante sindacale, esercitato in ambito aziendale in qualità di Rsa;

occorrerebbe altresì verificare se alla Orbit vengano effettivamente rispettati i diritti dei lavoratori, ed in particolare dei delegati sindacali, potendosi nel caso di specie configurare gli estremi della violazione dell'articolo 17 della legge n. 300 del 1970 —:

quali siano nel dettaglio le motivazioni sulla base delle quali il pretore del lavoro abbia confermato il licenziamento per giusta causa della signora Minganti.
(5-00836)

BRUNETTI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la LG (*Lucky Goldstar*) elettrodomestici spa ha, ormai da quasi due mesi, lasciato senza lavoro oltre duecento tra operai ed impiegati dello stabilimento di Pignataro Maggiore (CE), i quali — ritornati in fabbrica verso la metà di agosto dopo le ferie contrattuali — hanno trovato i cancelli chiusi e l'accesso al lavoro negato;

la LG elettrodomestici spa è sorta nel 1990, sulla base di una *joint venture* fra l'italiana Iberna (quaranta per cento), la coreana *Goldstar* (quaranta per cento), e la

Spi — finanziaria di promozione e sviluppo imprenditoriale del gruppo Iri — con il restante venti per cento;

la LG elettrodomestici spa, a seguito del fallimento della Iberna, ha rilevato per intero la quota del quaranta per cento della stessa Iberna, lasciando quale socio di minoranza, con l'uno per cento del capitale, la sola Spi;

la LG elettrodomestici ha ricevuto, ai sensi del sesto comma dell'articolo 8 del decreto legge 1° aprile 1989, n. 120 convertito, con modificazioni, nella legge 15 maggio 1989, n. 181, consistenti prefinanziamenti agevolati, al tasso del 5,04 per cento, per l'ammontare complessivo di lire dieci miliardi;

la LG elettrodomestici, sulla base dei risultati dell'istruttoria condotta dalla sezione speciale per il credito industriale circa le spese ammissibili alle contribuzioni previste dal testo unico 6 marzo 1978, n. 218, e dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, è stata riconosciuta dall'agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno quale avente diritto ad un contributo in conto capitale di lire 12.950.000.000;

la LG elettrodomestici, in base a quanto fissato alla lettera f) dell'articolo 4 del contratto di prefinanziamento agevolato — stipulato con la Spi spa in data 21 ottobre 1991 —, era tenuta a far controllare e certificare i propri bilanci annuali di esercizio nonché i conti profitti e perdite da una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136;

la LG elettrodomestici alla fine dell'esercizio 1995, presentava perdite per lire 21.458.547.306, le quali, tuttavia, nel giudizio espresso dalla relazione sulla gestione d'esercizio, non destavano affatto preoccupazioni, tant'è che il raggiungimento del punto di equilibrio della società, previsto per l'anno 1997, veniva ulteriormente confermato, sottolineando nello stesso tempo il miglioramento dell'immagine della so-

cietà nei confronti degli operatori economici del mercato, in ispecie come conseguenza del rinnovo delle garanzie fidejussorie prestate dall'azionista di maggioranza a favore della società medesima presso i maggiori istituti creditizi italiani ed esteri con i quali erano in corso rapporti finanziari;

alcuna richiesta, di azione fallimentare o preventivata tale è mai stata presentata nei confronti della LG elettrodomestici spa;

i dati del primo trimestre del 1996 hanno fatto registrare un ulteriore incremento di vendite (più centoquindici per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e più centodieci per cento rispetto al *budget*);

fin dall'inizio dell'entrata in produzione dei frigoriferi LG elettrodomestici, numerosissime iniziative giornalistiche, radiofoniche e televisive — pubbliche e private — hanno segnalato e pubblicizzato la « novità » della presenza, nel territorio nazionale, e segnatamente dentro quello meridionale, in una zona ad altissima disoccupazione, di un'impresa a capitale coreano con elevatissime capacità produttive e con vastissime possibilità di miglioramento qualitativo dei prodotti e quantitativo dei livelli occupazionali;

in tale contesto è subito apparsa di estrema gravità l'improvvisa ed inspiegabile decisione assunta dal gruppo di controllo della LG elettrodomestici di procedere alla chiusura della fabbrica ed alla messa in liquidazione della società, soprattutto alla luce delle continue assicurazioni e dei positivi commenti della totalità degli operatori finanziari e sociali circa la validità e l'attendibilità dell'iniziativa imprenditoriale coreana;

l'intervento del dottor Borghini nella vicenda in esame appare in una situazione di stallo, quantomeno alla luce delle scarse informazioni filtrate sinora all'esterno —:

quali impegni siano già stati assunti e quali ulteriori iniziative vorrà porre in essere affinché siano recuperati gli oltre duecento posti di lavoro cancellati con una

vera e propria azione di pirateria, favorita peraltro dall'afflusso di pubblico danaro, perseguendo così l'obiettivo di risolvere una situazione fortemente drammatica, specialmente in considerazione dell'altissimo tasso di disoccupazione che investe il territorio della provincia di Caserta.

(5-00837)

SCIACCA e NAPPI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1996, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ha emanato un'ordinanza per la disattivazione degli impianti di Civita Castellana (Viterbo) di Radio Città futura; tale radio fa parte del circuito « popolare network »;

Radio Città futura trasmette in Roma e nel Lazio sui 97.700 MHz; da quando è stata fondata nel 1976, da Renzo Rossellini, tale radio ha sempre rappresentato un utile strumento di informazione democratica, con particolare attenzione al complesso tessuto sociale romano;

dal 1992, Radio Città futura è anche popolare network, polo romano del circuito informativo nazionale di radio popolare di Milano;

grazie al lavoro di circa sessanta volontari, tra conduttori e collaboratori, tale radio si è dimostrata strumento insostituibile per tutti coloro che sono impegnati sia in politica, sia nell'associazionismo, e per quanti si adoperano nel miglioramento della qualità della vita nella città di Roma —:

se intenda sospendere con urgenza quanto prima l'ordinanza di disattivazione;

se non ritenga che, pur essendo urgente un serio riassetto del sistema delle comunicazioni e dell'emittenza, non si possa tuttavia, a tale scopo, fare tacere le poche voci libere ancora esistenti.

(5-00838)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di informazione locali e nazionali (*Il secolo XIX, Il lavoro, Corriere della Sera*), hanno dato notizia nei giorni scorsi di prossimi e probabili tagli dei posti letto (da 665 a 500) per l'ospedale Gaslini di Genova, struttura sanitaria nota a livello nazionale ed internazionale per essere uno dei massimi centri specializzati nel campo della pediatria;

questo ridimensionamento dell'operatività dell'ospedale Gaslini sarebbe dovuta ad un deficit gestionale di quindici miliardi, che imporrebbe drastici tagli di spese nell'ambito della ricerca (in particolar modo quella universitaria) e degli investimenti atti a garantire ottimali livelli di servizio;

parallela vicenda è quella relativa all'ospedale Galliera, il cui deficit di bilancio porterebbe a diminuire i posti letto disponibili da ottocento a seicento ed al licenziamento di centoventi dipendenti, considerati in esubero in ragione di quaranta medici ed ottanta infermieri;

questo grave stato di crisi della sanità ligure rischia di avere gravi ripercussioni sul servizio sanitario pubblico, per la particolare importanza rivestita sul territorio dai due istituti su menzionati e, in particolare, per quanto riguarda l'istituto Gaslini, quest'ultimo risulta essere un punto di riferimento di primaria importanza a livello nazionale ed internazionale per il settore pediatrico —:

se non ritenga opportuno intervenire per far luce sulla situazione venutasi a creare e, nell'ambito delle competenze ministeriali, assumere tutte le iniziative opportune a tutelare l'utenza del servizio sanitario interessato nonché a chiarire le cause che hanno determinato tale stato di cose.

(5-00839)